



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI
E PAESAGGIO
SERVIZIO V

Class 34.43.01/20.48.2/2019

Allegati:

Ministero della Transizione Ecologica
Direzione generale per la crescita sostenibile
e la qualità dello sviluppo
Divisione V - Sistemi di valutazione ambientale
cress@pec.minambiente.it

Oggetto: (ID VIP 5142) Rotello (CB) località Cantalupo, Piano della Fontana, Cornicione e Piano Palazzo
Progetto impianto eolico composto da 10 aerogeneratori per una potenza complessiva di 42 MW.
Procedura riferita all'art. 23 del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia
ambientale" e s.m.i.
Proponente: Società I.V.P.C. POWER 8 s.p.a.
Parere tecnico istruttorio della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio.

Ufficio di Gabinetto
dell'On. Ministro per i beni e le attività culturali e per il turismo
mbac-udcm@mailcert.beniculturali.it

E.p.c.

Ministero della Transizione Ecologica
Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS
ctva@pec.minambiente.it

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
del Molise
mbac-sabap-mol@mailcert.beniculturali.it

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia
mbac-sabap-fg@mailcert.beniculturali.it

Servizio II – Scavi e tutela del patrimonio archeologico
della Direzione generale ABAP
mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

Servizio III – Tutela del patrimonio artistico, storico e architettonico
della Direzione generale ABAP
mbac-dg-abap.servizio3@mailcert.beniculturali.it

Segretariato Regionale del MiC per il Molise
mbac-sr-mol@mailcert.beniculturali.it

Segretariato Regionale del MiC per la Puglia
mbac-sr-pug@mailcert.beniculturali.it



SERVIZIO V "Tutela del Paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

Regione Molise
Dipartimento IV
Governo del territorio, mobilità e risorse naturali
Servizio valutazioni ambientali
regionemolise@cert.regione.molise.it

Regione Puglia
Dipartimento mobilità, qualità urbana,
opere pubbliche, ecologia e paesaggio
Sezione autorizzazioni ambientali
Servizio V.I.A. e V.Inc.A.
servizio.ecologia@pec.rupar.puglia.it

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”.

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998.

VISTA la legge 21 dicembre 2001, n. 443 recante “Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed altri interventi per il rilancio delle attività produttive.

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137” pubblicato nel supplemento ordinario n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004, come modificato e integrato dal decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157 (disposizioni correttive ed integrative al decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42, in relazione al paesaggio) pubblicato nel supplemento ordinario n. 102 alla Gazzetta Ufficiale n. 97 del 27 aprile 2006 e modificato dal D. Lgs. n. 63 del 26 marzo 2008.

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche ed integrazioni recante “Norme in materia ambientale”.

VISTO il decreto legislativo 12 aprile 2006, n.163 recante “Codice dei contratti pubblici relativi a lavoro, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”.

VISTO il decreto legislativo del 18 aprile 2016, n. 50 recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE/2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” e, in particolare, l’art. 216 “Disposizioni transitorie e di coordinamento”, comma 27, ove richiama, per quanto applicabile, il decreto legislativo 163/2006.

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell’articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89” (pubblicato sulla G.U.R.I. n. 274 del 25/11/2014).

VISTO l’art. 4, commi 3 e ss., del D.M. 27 novembre 2014, concernente “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”, registrato alla Corte dei Conti il 19/12/2014 al foglio n. 5624.

VISTO il Decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016, recante “Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n. 208” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016.

VISTO il D.P.C.M. n. 76 del 19 giugno 2019 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance” (pubblicato in G.U.R.I. n. 184 del 07/08/2019).



SERVIZIO V “Tutela del Paesaggio”

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

VISTO il D.P.C.M. 5 agosto 2019, registrato alla Corte dei Conti in data 30 agosto 2019 al n. 1-2971, con il quale, a far data dal 6 agosto 2019, è conferito all'arch. Federica Galloni l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia, belle arti e paesaggio (di seguito "DG ABAP").

VISTO l'articolo 1, comma 16, del decreto legge 21 settembre 2019, n. 104, recante "Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei luoghi e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni" (pubblicato in G.U.- Serie Generale n. 222 del 21-09-2019), ai sensi del quale la denominazione "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo" sostituisce, ad ogni effetto e ovunque presente in provvedimenti legislativi e regolamentari, la denominazione "Ministero per i beni e le attività culturali", così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019, prot. n. 2908.

VISTO il D.P.C.M. n. 169 del 2 dicembre 2019, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance" (pubblicato in G.U.R.I. n. 16 del 21/01/2020).

VISTA la legge 22 aprile 2021, n. 55, di conversione con modificazioni del decreto legge 1° marzo 2021, n. 22, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri".

CONSIDERATO che a seguito della modifica di cui al punto precedente il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare cambia la propria denominazione in Ministero della transizione ecologica ed il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo cambia altresì la propria denominazione in Ministero della cultura.

VISTO il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, che all'art. 25 comma 1 lettera b) 2) ha escluso dall'applicazione dell'art. 10-bis della L.241/1990 i procedimenti di cui all'art. 6 commi 6, 7 e 9 e all'art. 28 del D.Lgs 152/2006.

VISTA la nota del 04/02/2020, acquisita agli atti con prot. 8373 del 04/03/2020, con cui la **Società I.V.P.C.**

POWER 8 s.p.a. ha trasmesso, ai fini della procedura di valutazione di impatto ambientale, l'istanza relativa al progetto di un impianto eolico costituito da n. 10 aerogeneratori, della potenza di 42 MW, ubicato nel comune di Rotello, in provincia di Campobasso, corredata dalla relativa documentazione progettuale.

L'area contermina all'impianto di progetto (ambito distanziale previsto dalle Linee Guida di cui al DM 10/09/2010), di circa 11,5 Km, ricomprende anche parte del territorio della regione Puglia.

CONSIDERATO che l'allora **Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM)** – DG per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, con nota prot. 36416 del 19/05/2020, ha comunicato la procedibilità dell'istanza.

CONSIDERATO che la **Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio (DG ABAP)**, con nota prot. 17700 del 12/06/2020, ha chiesto alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise (**SABAP MOLISE**), alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia (**SABAP FOGGIA**) e ai Servizi II e III di questa Direzione Generale le valutazioni di competenza in merito al progetto in esame.

CONSIDERATO che la **Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio (DG ABAP)**, con nota prot. 21704 del 21/07/2021, ha trasmesso al MATTM le richieste di documentazione integrativa formulata dalla **SABAP FOGGIA** con nota prot. n. 4495 del 15/06/2020, che di seguito si riporta:

"In relazione allo studio degli impatti generati dall'intervento – di cui alle "Linee Guida D.M. 10 settembre 2010" (punto 14.9, lett. c), indicato al punto b) del paragrafo 3.1 e al punto e) del paragrafo 3.2 dell'Allegato 4 – si richiede l'elaborazione di opportune rappresentazioni cartografiche e di fotosimulazioni dell'impianto in rapporto a:

- Beni architettonici sottoposti alla Parte II del Dlgs n.42/2004 ricadenti nel territorio pugliese della A.V.I. (Area Vasta di Indagine) di progetto, sulla base di informazioni reperibili all'indirizzo web: vincoliinrete.beniculturali.it;
- "Ulteriori contesti paesaggistici" e segnalazioni architettoniche individuate dal P.P.T.R. della Regione Puglia all'interno della A.V.I. ".

CONSIDERATO che il **MATTM** - DG per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, con nota prot. n. 0100247 del 02/02/2020, ha comunicato alla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e



SERVIZIO V "Tutela del Paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

VAS di ricomprendere nell'eventuale propria richiesta di documentazione integrativa anche quella dello scrivente Ministero, precisando che *“decorsi 30 giorni dal ricevimento della presente (...) sarà cura del proponente provvedere alla richiesta del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo”*.

CONSIDERATO che la **Società I.V.P.C. POWER 8 S.p.a.**, con nota del 03/02/2021, acquisita agli atti con prot. n. 3976 del 05/02/2021, ha richiesto al MATTM - DG per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali una proroga di 180 giorni per la consegna degli elaborati integrativi richiesti.

CONSIDERATO che la **Società I.V.P.C. POWER 8 S.p.a.**, con nota del 30/07/2021, acquisita agli atti con prot. n. 26465 del 03/08/2021, ha trasmesso un elaborato tecnico in riscontro alle richieste di questo Ministero.

CONSIDERATO che la **DG ABAP**, con nota prot. 26744 del 04/08/2021, ha chiesto alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio del Molise (**SABAP MOLISE**), alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta-Andria-Trani e Foggia (**SABAP FOGGIA**) e ai Servizi II e III della medesima Direzione le valutazioni di competenza in merito al progetto in esame, anche alla luce della documentazione integrativa trasmessa dal proponente.

CONSIDERATO che la **SABAP MOLISE**, con nota prot. n. 9596 del 03/09/2021, ha espresso le seguenti valutazioni:

“In riferimento al parco eolico in oggetto si relaziona quanto segue.

ORGANIZZAZIONE DEL LAYOUT DELL'IMPIANTO EOLICO

- a) *il progettato intervento, riguardante un impianto per la produzione di energia da fonte eolica, ricade interamente nel territorio di Rotello, il quale oltre che ad essere sottoposto a tutela ai sensi della parte III del D.Lgs. 42/2004 mediante Pianificazione Paesistica, PTPAAV n. 2 “Lago di Guardialfiera-Fortore Molisano”, presenta aree sottoposte a tutela paesaggistica ex-lege ai sensi dell’art. 142 comma 1 lett. c) e lett. g) del D.Lgs. 42/2004, ossia torrenti e boschi; inoltre il territorio circostante il nucleo urbano di Rotello risulta essere già sottoposto a tutela paesaggistica mediante DM 18.04.1985.*
- b) *il parco eolico può essere considerato articolato in 4 blocchi, di cui:*
- *il primo, costituito da 3 aerogeneratori (ROT01, ROT02, ROT03), è dislocato lungo la SP 78 che solca il pianoro in località Cantalupo del comune di Rotello a quota media di 130 m slm circa, ad una distanza di 8 km circa dal centro urbano di Rotello;*
 - *il secondo, costituito da 2 aerogeneratori (ROT06, ROT07), è dislocato in località Cornicione nel comune di Rotello, si inserisce in un contesto morfologico accidentato con quote che vanno dai 120 ai 240 m slm ed è scandito da una serie di valloni (tra questi il Vallone Cornicione e il Vallone delle Cannucce), ad una distanza di circa 7 km dal centro urbano di Rotello;*
 - *il terzo blocco, costituito da 3 aerogeneratori (ROT08, ROT09, ROT10), è dislocato in loc. Piano Palazzo del comune di Rotello ad una quota media di 200 m slm a ridosso della strada SP 166 per S.Croce di Magliano, ad una distanza di circa 4 km dal centro abitato di Rotello;*
 - *il quarto blocco, costituito da 2 aerogeneratori (ROT04, ROT05), invece è dislocato in loc. Pian della Fontana alle pendici del centro urbano di Montelongo ad una quota media di 200 m slm;*
- c) *gli aerogeneratori di progetto, in numero complessivo di 10, sono costituiti da torri tubolari in acciaio con altezza massima al mozzo di 155 m e diametro del rotore di 150 m, per un'altezza massima complessiva di 230 m. L'impianto comprende, altresì, la realizzazione della viabilità di cantiere, di strade esistenti da adeguare, di piazzole di montaggio, delle opere di fondazione di ogni aerogeneratore. Per l'installazione di ciascuno aerogeneratore, infatti, verranno realizzati plinti in c.a. a pianta circolare di 26 m di diametro con strutture di sottofondazione dalle dimensioni non specificate negli elaborati progettuali;*
- d) *per il collegamento degli aerogeneratori alla centrale elettrica TERNA di Rotello già realizzata sarà realizzato un sistema di cavidotti abbastanza ramificato di 20 km circa;*
- e) *per quanto riguarda la viabilità di servizio, dovranno essere realizzate nuove strade per 4,8 km circa, oltre che l'adeguamento di strade già esistenti per 4,6 km che interessano anche l'attraversamento di un percorso tratturale.*

REGIME DI TUTELA PAESAGGISTICO DEL CONTESTO TERRITORIALE INCISO DALL'IMPIANTO EOLICO

Tutti i suddetti blocchi di aerogeneratori ricadono in aree sottoposte a tutela paesaggistica per gli effetti del PTPAAV n. 2 “Lago di Guardialfiera-Fortore Molisano”, la cui approvazione equivale a dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, così come stabilito dall’art. 8 comma



SERVIZIO V “Tutela del Paesaggio”

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

1 della L.R. n. 24 del 16.12.1989. In particolare, come emerge dalla tavola delle trasformabilità P1, l'area in questione (in cui ricadono tutti gli aerogeneratori) è classificata come Pa, ossia caratterizzata da aree di interesse produttivo agricolo di valore elevato a sottolineare l'importanza della valenza agraria del paesaggio. Tutti gli aerogeneratori, invece, ricadono nell'area classificata "agricola E" dal vigente strumento urbanistico del comune di Rotello. La ditta, invece, pur citando l'approvazione di tale piano e la LR di riferimento, non considera che tutta l'area sottesa dal piano è da considerarsi sottoposta a tutela paesaggistica ai sensi della parte III del D.lgs. 42/2004. Dunque per la realizzazione dell'impianto eolico in esame è necessario acquisire l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004.

INDIVIDUAZIONE DEL BACINO VISIVO E DELLE AREE CONTERMINI

In riferimento al punto 16 delle linee guida regionali di cui alla DGR 611/2011 si è provveduto ad individuare l'area contermini del parco eolico, individuata come un areale di contorno agli aerogeneratori con un raggio pari a 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore, quindi pari a 11,5 Km, entro cui valutare l'interferenza del progettato parco eolico con il patrimonio culturale. In considerazione di tale buffer areale il parco eolico in esame risulta essere contermini a diversi beni appartenenti al patrimonio culturale, tra cui i territori di Rotello, sottoposti a tutela con D.M. 18.04.1985, nonché aree sottoposte a tutela ex lege ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004, oltre che alla rete tratturale. Infatti l'area oggetto di intervento è in parte circoscritta dalla rete tratturale costituita, in questa zona, dal tratturo S. Andrea - Biferno ad ovest e dal tratturello Ururi - Serracapriola ad est, entrambi sottoposti a tutela archeologica con D.M. 15/06/1976. In particolare, il primo attraversa il territorio comunale di Rotello e il suo percorso lambisce gli aerogeneratori nn. ROT08 e ROT09 che distano, rispettivamente, circa 600 m e 1,6 km. Il secondo tratturo, invece attraversa solo una piccola parte del territorio di Rotello e il suo percorso lambisce l'aerogeneratore ROT01 in loc. Cantalupo a circa 1 km. Detti tratturi sono ancora percepibili nel contesto paesaggistico, anche se alcuni tratti sono percorsi da strade comunali e provinciali. Tutto il parco eolico risulta contermini al sistema tratturale sopradescritto.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO PAESAGGISTICO

Dall'analisi degli elaborati presentati si evince che l'ambito territoriale sotteso dal parco eolico risulta molto esteso (la distanza tra l'aerogeneratore ROT01 e ROT10 è poco meno di 8 km), interessando una buona parte del territorio comunale di Rotello. Le valenze paesaggistiche di questi luoghi sono segnate, oltre che dalla particolare conduzione agricola dei fondi, soprattutto dalla morfologia dei luoghi. Il contesto morfologico delle loc. Cornicione- Piano della Fontana, infatti, è caratterizzato da una serie di valloni, tra cui il Torrente Saccione e tutti i suoi affluenti tra cui il Torrente Mannara e il Vallone Cannucce, che disegnano il territorio attraverso un andirivieni di strette vallate e altopiani che si sviluppano longitudinalmente ai corsi d'acqua. Tali corsi d'acqua, inoltre, sono caratterizzati dalla tipica vegetazione ripariale lungo le relative sponde, tali da conferirgli quell'aspetto di naturalità ben percepibile da diversi punti di osservazione, quali le strade di penetrazione costituite principalmente dalla SP 78 in loc. Cantalupo, dalla SP 166 e da una rete di strade comunali a servizio dei vari poderi, alcuni formati da aggregati tipicamente rurali ancora vissuti e abitati. La rete viaria è disposta, soprattutto, in senso longitudinale a tutta la serie di altopiani, dalla quale si aprono delle ampie vedute su tutto il paesaggio circostante. Da detta località, inoltre, è ben chiaramente visibile, a distanza di qualche chilometro, il "Monte Secco" nel territorio pugliese di Serracapriola, ben noto nell'antichità ai pastori transumanti che lo consideravano come un punto di riferimento, in quanto attraversato dal tratturo L'Aquila-Foggia e dal quale si dipartiva il tratturo Centurelle-Montesecco. Piccoli appezzamenti di uliveti, come tessere verdi, che spiccano intorno alle antiche masserie, aiutano ad individuare immediatamente il sistema insediativo, costituito dalla rete viaria e dal sistema dei poderi, in tutto l'ambito territoriale. La loc. Difesa Grande è separata dal Vallone delle Cannucce dall'ulteriore pianoro di Piano Palazzo, sormontato dalla storica Masseria Verticchio da poco restaurata, che per la sua ubicazione su di un ripida collinetta, domina tutta la piana fino alla loc. Difesa Grande e loc. Piano Cavato. La posizione di altura della Masseria Verticchio è tale da determinare un punto di osservazione panoramico a 360° su tutto il contesto paesaggistico in esame e tale fatto è acclarato anche dalla Tavola CP Caratteri Percettivi del PTPAAV n.2.

La struttura insediativa della piana è costituita da case isolate e sparse, alcune testimonianza di un passato lontano, altre di più recente costruzione e comunque tutte correlate allo sfruttamento agricolo di un suolo decisamente fertile. Si rinvencono ancora le tipiche case della riforma agraria degli anni '50, costituite dal tipico tetto a doppio spiovente sfalsato che si ritrovano in tutto il basso Molise fino a



SERVIZIO V "Tutela del Paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

Campomarino, diverse delle quali ristrutturate e ancora in uso. Oliveti, vigneti e frutteti non molto estesi, come nel precedente ambito di Piano Cavato e Difesa Grande, colorano le piccole tessere inframezzate alle estese coltivazioni di cereali che connotano il paesaggio agrario. L'uso agrario del territorio, costituito soprattutto da coltivazioni di cereali, mais e girasole, connota tutto il mosaico paesaggistico. Anche il piano paesistico PTPAAV n.2, nella tavola delle trasformabilità P1, classifica quest'ambito come Pa, ossia caratterizzato da aree di interesse produttivo agricolo di valore elevato, sottolineando l'importanza della valenza agraria del paesaggio. A confermare la forte vocazione agricola di questi territori è la presenza di varie aziende che valorizzano le tradizioni agroalimentari locali, tutelando la biodiversità e le produzioni autoctone, vini DOC e olio DOP. Infatti i territori di Rotello e quelli circostanti, sono aree di produzione di uve destinate alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata e Indicazione Geografica Tipica dei Vini i cui disciplinari di produzione sono stati approvati con DM 04.11.1995 GU 281 01.12.1995, DM 01.06.2011 GU 139 – 17.06.2011, DM 06.06.2011 GU 143 – 22.06.2011 e pubblicati sul sito ufficiale del Mipaaf, Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP. Inoltre, per la produzione di olio, dovuta alla presenza di uliveti, il territorio di Rotello rientra tra i Comuni destinatari del disciplinare di produzione DOP Olio del 2003 pubblicato in G.U. n.193/2003.

La valenza storica di questo territorio è rappresentata anche dalla fitta rete di tratturi che lo attraversano. Questi valori, oggetto degli atti di tutela a partire dagli anni settanta-ottanta del secolo scorso, vengono ribaditi dai piani paesaggistici successivi, tanto ne è apparso elevato il valore. Detrattori in questa zona sono la centrale di produzione elettrica Torrente Tona, la stazione elettrica TERNA, già realizzata e un impianto fotovoltaico, ma il valore del paesaggio agrario, nonostante detti detrattori, è però ancora rilevante.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO ARCHEOLOGICO

In agro di Rotello, oltre che nei territori immediatamente circostanti, risultano inoltre presenti diverse testimonianze archeologiche e storiche ancora evidenti. Infatti, una serie di dati evidenziati da Viarch per altri interventi, non ultimo quella riguardante l'elettrodotto Gissi – Larino – Foggia, nell'area di Difesa Grande, Perazzo, Piano della Fontana, Piano Palazzo e Masseria Verticchio, restituiscono numerose zone di spargimento di materiale archeologico databile da epoca neolitica fino al III sec. a.C. A seguito di una segnalazione, negli anni novanta del secolo scorso, sono state individuate e sottoposte ad intervento di scavo archeologico, da parte di questa Soprintendenza, alcune tombe in località Piano Palazzo, nelle vicinanze della Casa Colombo e delle Case Palazzo. Le tombe sono databili al periodo arcaico, in un periodo compreso tra la seconda metà del VI secolo ed il V secolo a.C. La stessa area è stata interessata, a partire dal 2008, da un progetto di survey archeologico che ha visto impegnate sul campo l'Università di Amsterdam (UvA) e la Libera Università di Amsterdam (VU). La ricognizione sistematica del territorio, successivamente confluita nel volume Carta del Rischio Archeologico dell'area del Cratere, ha consentito l'individuazione di alcuni siti posti in prossimità dell'area oggetto di questo intervento.

In località Difesa Grande l'equipe olandese ha individuato otto siti, tutti a carattere rurale e produttivo, che coprono un ampio arco cronologico che dall'epoca sannitica arriva fino all'età imperiale. Non è da escludersi che, soprattutto in prossimità della Statale 78, si sia in presenza di un complesso concatenato molto esteso.

In corrispondenza delle località il Casone, Masseria Granito e Masseria Carbone, sono state individuate almeno cinque aree di spargimento di materiale archeologico che, anche in questo caso, copre un arco cronologico che va dall'epoca sannitica all'epoca tardo-antica, con sporadiche attestazioni di ceramica datata all'Età del Bronzo.

In Località Piano della Fontana è stato individuato un sito di circa 100 x 100 m, con una grande concentrazione di frammenti fittili, che ha restituito abbondante ceramica a vernice nera, sigillata africana, ceramica acroma e da fuoco, interpretato anch'esso come un insediamento a carattere rurale. In corrispondenza dell'area funeraria indagata dalla Soprintendenza a Piano Palazzo, l'equipe olandese ha intercettato, su una superficie di circa 30 ettari, una serie di nuclei con una forte concentrazione di materiale archeologico. Il sito è stato interpretato come una necropoli con possibili frequentazioni ad uso domestico anche per il periodo ellenistico.

Un secondo sito è stato individuato ancora in località Piano Palazzo, a 500 m dal Podere di Sant'Antonio; la dimensione ridotta dell'area (50 x 50 ca) ed il carattere dei materiali ha consentito di individuare la presenza di un sito domestico-agrario. Una villa rustica di grandi dimensioni (4 ettari ca.), databile tra il II-I sec. a.C. ed il I sec. D.C., è stata segnalata, inoltre, tra le Case Palazzo e Colle della Chiesa, in



SERVIZIO V "Tutela del Paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

località Piano Palazzo. Ulteriori evidenze, sempre in questa zona, riguardano la presenza di materiale tardo imperiale che attesterebbe l'esistenza nel territorio di Rotello di alcune villae.

La località denominata Verticchio, invece, con il suo toponimo rimanda all'antico feudo di Porticchio. Porticchio compare per la prima volta nelle fonti scritte nell'anno 1156 allorquando i revisori del Catalogus Baronum nell'apportare modifiche al registro sulla composizione dei feudi riportano Raul de Devia tra i possessori del feudo, tenuto in demanio e comproprietà con Almericus Martellus, unitamente ai feudi di Ripitellum, Mallianum e della stessa Rotello. Ritroviamo ancora la località Porticchio nella bolla pontificia di Lucio III dell'anno 1181, col nome di Porticulo e in quella dell'anno 1254 col nome di Porticchio emanata da papa Innocenzo IV. Le bolle registrano puntualmente i confini, paesi, castelli, luoghi, ville e chiese della diocesi di Larino. Anche il Registro delle arcipreture che il Tria ebbe modo di consultare durante il suo ufficio divino, riporta la località citando l'Archypresbyter Portichii. Ancora nel 1198 è il Regesto Gualdense a riportare la località Porticchio in una cartula venditionis a favore dell'Abbazia di S. Maria del Gualdo, nei pressi dell'odierno comune di S. Bartolomeo in Galdo. La stessa località è citata nell'anno 1202 in un altro atto di vendita e successivamente donato dall'imperatore Federico II alla Chiesa di S. Matteo di Scurcula. Nel 1269 Carlo d'Angiò ne dispone la donazione a favore di Falcone di Castelvetere e il suo successore, Carlo II, essendo morto il Falcone senza eredi, lo assegnò nel 1305 alla badia di S. Maria di Mazzocco di San Giovanni in Galdo. Nello stesso anno, re Carlo II, a dimostrazione dell'importanza e vitalità di Porticchio, concesse ai suoi abitanti il privilegio e l'istituzione della fiera di S. Matteo della durata di otto giorni nel mese di Settembre. Più tardi il feudo di Porticchio è devoluto dai monaci di Santa Maria ai canonici regolari della Congregazione del salvatore ed infine al monastero di S. Agnello di Napoli che lo tenne sino al 1530, anno in cui lo concesse in enfiteusi a Geronimo Carafa Baordo, per l'annuo canone di ducati 130. Negli stessi anni sono le Rationes Decimarum a confermare la vitalità economica del centro attraverso la disamina delle tassazioni sulle decime. Nel 1566 il centro di Rotello si compone di 98 fuochi, di cui 70 di origine albanese, diffusi anche nelle contrade contermini e in Porticchio. Intanto nel 1552 il feudo è nuovamente concesso dai monaci di S. Maria al nipote di Geronimo Carafa affittandolo per 75 ducati. Nell'atto notarile si legge che il casale e il territorio di Verticchio era composto da terre colte ed incolte, piani e pascoli e che questo era situm et positum in pertinentiis Capitanatæ juxta territorium Serracapriolæ, juxta territorium Rotelli, juxta flumen Tone. Nel 1570 le fonti attestano Scipione Carafa quale unico proprietario del feudo, citandolo per la prima volta con il nome di Verticchio. È questo il momento storico in cui la documentazione scritta fa trasparire la trasformazione del toponimo da Porticchio in Verticchio, toponimo peraltro già comparso senza linea di continuità in un atto notarile del 5 Novembre 1532: "...burgensaticum territorium Verticchi, situm in Provincia Capitanatæ cum ejus castro, seu fortillitio, vassallis, vaxallorumque." Il documento è importante perchè attesta la presenza anche di un castello di cui probabilmente la torre citata in successivi documenti doveva costituirne parte integrante. Nel 1730 una sentenza emanata dal sacro Consiglio riporta in calce un rilievo datato 1547 che cita la difesa della Torre di Porticchio. Tali manufatti, molto probabilmente, sorgevano nel luogo dove oggi si rinviene la "Masseria Verticchio", proprio perchè la morfologia del piccolo pianoro sopraelevato permetteva il controllo dello sfruttamento agricolo del territorio sottostante fino alle antiche vie di comunicazioni, tra cui il tratturo S. Andrea Biferno.

ANALISI DELLE INTERFERENZE DELL'IMPIANTO EOLICO CON LA CLASSIFICAZIONE DELLE AREE SECONDO IL PIANO PAESISTICO

In base al layout presentato, come già detto, i quattro blocchi di aerogeneratori ricadono tutti nell'area contraddistinta come Pa nella tavola di trasformabilità P1 del piano paesistico. I valori paesaggistici di tali aree, così come si riscontra dalla tavola Carta della Qualità del Territorio "S1" del PTPAAV n.2 riguardano essenzialmente gli aspetti caratterizzanti il paesaggio agrario, ossia gli elementi di interesse produttivo agricolo per caratteri naturali individuati dal piano paesistico a cui è stato attribuito il valore elevato che "...è riferito ai suoli suscettibili di impianto di colture specializzate con buon livello di meccanizzazione e irrigazione". La ditta, erroneamente, (Relazione paesaggistica, pag. 34) attribuisce un valore medio/basso a tutti gli elementi caratterizzanti il paesaggio. La trasformabilità delle aree Pa, per ciò che riguarda l'uso infrastrutturale, in particolare per le infrastrutture "puntuali tecnologiche fuori terra (c.6)" è subordinata alla modalità TC1 (trasformazione condizionata a requisiti progettuali, da verificarsi in sede di rilascio N.O. ai sensi della L. 1497/1939) in riferimento all'interesse percettivo.

Le prescrizioni del Piano Paesistico n. 2, di ordine generale e non riferite alle diverse aree classificate dallo stesso, riguardo alle trasformazioni dei vari contesti territoriali per uso infrastrutturale, stabiliscono,



SERVIZIO V "Tutela del Paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

all'art. 16 delle NTA, che "... i tracciati delle opere tecnologiche a rete dovranno svilupparsi in aree a minimo rischio ambientale (bassa sensibilità alla trasformazione) ...". Inoltre è da sottolineare che il medesimo art. 16 al comma 4 delle NTA impone addirittura che la segnaletica stradale "... dovrà essere effettuata in modo da non determinare barriere od ostacoli all'apprezzamento visivo della qualità intrinseca del paesaggio ...".

Ad una prima disamina delle suddette norme, appare evidente che la realizzazione dell'impianto eolico in esame, per la sua dislocazione ed altezza delle torri, risulta in contrasto con i valori elevati associati al paesaggio agrario. Infatti, se è vero che il quadro visivo significativo di un paesaggio "di qualità" potrebbe subire modifiche nella sua percezione anche solo a causa dell'istallazione di cartelli pubblicitari, a maggior ragione è da ritenere che la presenza degli aerogeneratori di progetto, che per la loro rilevante altezza di 230, sono osservabili sia dalla strada di penetrazione SP 78, dalla SP 166 nonché dalla fitta rete viaria comunale (ad esempio Via delle Croci) presente in loc. Piano Palazzo, vadano senz'altro ad alterare quella che è la percezione del paesaggio agrario di pregio come classificato dal piano paesistico. Anche quest'aspetto pertanto, risulta essere un elemento di criticità del progettato impianto ed un elemento di contraddizione nelle valutazioni fatte dalla ditta, nelle relazioni tecniche illustrative degli impatti del progetto sul contesto territoriale, sia per l'errata o carente applicazione delle norme d'uso dettate dallo stesso Piano, sia per "la compatibilità" affrettatamente asserita dai progettisti fra impianto eolico ed ambito territoriale di dislocazione del medesimo. La zonizzazione del piano paesistico, in questo angolo di territorio, infatti, mira a salvaguardare l'importanza della valenza agraria del paesaggio proprio perché tali aspetti si sono conservati dai tempi delle quotizzazioni ottocentesche al periodo della riforma agraria che ha recuperato e valorizzato gli aspetti agrari di tutto il territorio di Rotello e dei comuni circostanti con le tipiche case coloniche con tetto a doppia falda sfalsata, ancora presenti. L'intervento in esame, invece, per il suo carattere industriale e per la sua decisa verticalità, è in grado di determinare una modifica percettiva del paesaggio agrario tutelato. Infatti l'impianto eolico in esame, rappresenta un forte detrattore paesaggistico in quanto le torri di 230 di altezza non sono raffrontabili a nessun segno antropico che definisce la struttura insediativa dell'ambito paesaggistico e sono tali da riconnotare l'aspetto agrario di un ambito territoriale fortemente caratterizzato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura dei luoghi in un paesaggio industriale privo di valori culturali.

È pur vero che nell'area sottesa dal progettato impianto ricadono la centrale di produzione elettrica Torrente Tona, la stazione elettrica TERNA e alcuni siti di estrazione del gas, strutture queste tipicamente industriali che, però, per forma ed estensione riescono a mimetizzarsi nel contesto paesaggistico. Al contrario, la realizzazione di 10 torri eoliche accrescerebbe drasticamente l'alterazione della percezione del paesaggio agrario, soprattutto per l'effetto cumulo con altri progetti in itinere.

VALUTAZIONE DELL'INTERFERENZA CON LE AREE CHE PRESENTANO RIVENIMENTI ARCHEOLOGICI

I survey e le analisi effettuati per la redazione della VIARCH (art. 25 D.Lgs. 50/2016) prodotta dalla ditta, hanno evidenziato nell'area oggetto dell'intervento fortissime criticità per quanto attiene la tutela archeologica, confermando diacronicamente la lunga e composita fase di popolamento di questi territori. Sono state individuate 14 Unità topografiche con alte e/o altissime concentrazioni di materiali (fino a 20 pezzi per mq), alcune di ampie dimensioni (UT3 13.800 mq, UT4 104.125 mq, UT5 35.275 mq, UT6 21.000 mq, UT7 24.765 mq, UT 10 469.650 mq, UT11 22.400 mq, UT12 31.000 mq, UT2_2019 16.200 mq) caratterizzate prevalentemente dall'affioramento di laterizi, tegole, dolia, macine e ceramica che fanno ipotizzare la presenza di insediamenti a carattere stabile, di sicura funzione produttiva di cui alcune presentano una rifunzionalizzazione e riuso nel corso del tempo. Il progetto del parco eolico investe in parte gli areali di dispersione delle unità topografiche individuate. Per le aree dove insistono le piazzole dell'aerogeneratore il rischio archeologico è stato valutato basso, eccetto per l'area dell'aerogeneratore ROT10 per cui si valuta un rischio alto;

i cavidotti di collegamento hanno un rischio che va da basso a medio-alto ad eccezione di quello che collega ROT03 a ROT05 che è alto. Occorre però rilevare che, per le piazzole ROT02, ROT03, ROT08, ROT09 e per alcuni tratti del cavidotto, la VIARCH non ha individuato un puntuale potenziale archeologico solo ed esclusivamente per la presenza di un grado di visibilità medio, discreto o addirittura scarso a causa di superfici coltivate a cereali in avanzato stato di crescita o incolte e non per l'assenza di subsidenze antiche. A tal proposito, inoltre, va segnalata l'incongruenza tra la metodologia relativa alla



SERVIZIO V "Tutela del Paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

visibilità (R5_Relazione_Archeologica pag. 8) che assegna i valori in base ad un intervallo compreso tra 1 e 5 e che comprende visibilità ottima, buona, sufficiente, scarsa e nulla e la compilazione delle schede di Unità Topografica che invece presentano in più casi visibilità media e discreta con una nomenclatura che non rispetta i valori prefissati e quindi non indica la reale capacità di lettura del territorio ricognito.

Di seguito si evidenziano nel dettaglio le aree interessate dall'opera di progetto e le sue interferenze con le subsidenze archeologiche.

1) **ROT10, Località Piano Palazzo.** Il rischio archeologico per l'area della stazione RTN è stato valutato alto, dato il potenziale archeologico espresso dalla collimazione di dati provenienti da diverse fonti. La dispersione di materiale "...risulta molto estesa (circa m 930 x 505) ed il suo limite è stato perimetrato sebbene non sia stata realizzata una ricognizione sistematica su tutto il suo areale..." (R5_Relazione_Archeologica pag. 121), è costituita da ciottoli, pietre calcaree di piccole e medie dimensioni, tegole, frammenti ceramici (ceramica a vernice nera, ceramica matt-painted, ceramica acroma da mensa e dispensa, ceramica TSI, anforacei e ceramica d'impasto). La ceramica di impasto preistorica, rivenuta in corrispondenza del limite settentrionale della UT10, conferma i dati di archivio e bibliografici che qui indicavano la presenza di un sito dell'Età del Bronzo sul quale poi è stata impiantata una necropoli di età arcaica scavata in parte da questa Soprintendenza negli anni Novanta.



Fig. 1 e 2: Area e materiali provenienti dalla UT10

- 2) **Cavidotto tra gli aereogeneratori ROT09 e ROT10, Loc. Piano Palazzo – Case Colombo** Presenta un rischio medio-alto per la presenza di un'areale di dispersione di m 205 x 40 con frammenti ceramici che coprono un ampio arco cronologico che va dall'Eneolitico all'epoca romana. Le evidenze pre-protostoriche e la presenza di ciottoli di fiume possono essere interpretati come un insediamento, anche temporaneo, posto lungo un paleoalveo.
- 3) **Cavidotto tra gli aereogeneratori ROT01 e ROT02, Località Cantalupo** L'areale della UT1 in prossimità del ROT01 è di circa m 60 x 70, posto su di un piccolo terrazzo, presenta una concentrazione di circa 8-10 pezzi per mq. Sono stati individuati frammenti di laterizi (quasi esclusivamente tegole), frammenti di ceramica acroma romana, frammenti di terra sigillata italica, frammenti di dolia. Il sito è stato interpretato come una fattoria databile ad epoca imperiale, suffragando la tesi dell'equipe olandese dell'Università di Amsterdam (UvA) e la Libera Università di Amsterdam (VU) che, soprattutto in prossimità della Statale 78, rilevavano la presenza di un complesso concatenato molto esteso. Lungo il cavidotto, inoltre, si intercetta una piccola area di dispersione (UT2), attribuibile ad una fattoria di età ellenistica, con ciottoli di fiume, pietre calcaree sommariamente sbazzate, frammenti di laterizi prevalentemente tegole e coppi, frammenti di ceramica acroma (impasti sia romani che ellenistici), ceramica daunia), ceramica a vernice nera, un frammento di ceramica sovradipinta a bande di colore nero, un frammento di grandi dimensioni di macina in basalto a sezione piano-convessa e alcuni frammenti di dolia.
- 4) **Cavidotto tra gli aereogeneratori ROT03 e ROT05, Località Cantalupo** Presenta un rischio alto perché il progetto investe un'area in cui si concentrano dispersioni di materiale archeologico, UT3-4-5-6 e si localizzano siti noti di età tardo repubblicana-imperiale. L'unità topografica 3 presenta un areale di dispersione molto ampio, pari a circa m 230 x 60, con orientamento NE-SW. Il nucleo del sito, era

caratterizzato dalla presenza di numerosi ciottoli e pietre sbazzate di dimensioni medio-grandi, laterizi (prevalentemente tegole spesso associate tra di loro) numerosi frammenti di dolia e frammenti di ceramica acroma, frammenti di macine in basalto. In alcuni punti sembrano leggersi dei veri e propri allineamenti pertinenti verosimilmente a strutture murarie presenti sotto il piano di campagna. L'UT4 è stata localizzata su un ampio terrazzo e al suo interno sono stati distinti tre nuclei con concentrazione molto elevata. Tra i materiali sono stati individuati numerosi frammenti anforacei, tegole e coppi, pietre sbazzate, frammenti di dolia, pochi frammenti di ceramica comune e da fuoco forse perchè le lavorazioni agricole hanno inibito i crolli delle strutture ma non le stratigrafie sottostanti. La dispersione dei materiali è stata riferita ad un esteso abitato rurale di epoca romana.



Fig. 3: Particolare di frammento architettonico proveniente dalla UT4

L'UT6 presenta un'area di dispersione di materiali di circa m 210 x 100, caratterizzata dalla presenza di numerosi ciottoli di fiume, frammenti di laterizi, ceramica acroma romana, ceramica a vernice nera, anforacei, dolia, terra sigillata italiana e terra sigillata africana, ceramica sovradipinta di epoca tardoantica, frammenti di anforette con ansa a nastro piatta, anch'essa di epoca tardoantica. La dispersione di materiale sembra essere riferibile ad un insediamento rurale-produttivo, abitato in un ampio arco cronologico dall'età ellenistica fino all'epoca tardoantica.



Fig. 4 e 5: Dispersione e materiali provenienti dalla UT6.

5) Cavidotto tra gli aereogeneratori ROT05 e ROT08, Località Piano della Fontana.

In località masseria Antonelli la Viarch ha individuato un'areale di m 195 x 127 costituito da numeroso materiale edilizio sia moderno (riferibile al rudere della Masseria) che antico (tegole di piccole dimensioni di epoca romana e tardo romana) che lascia ipotizzare che il casale moderno si sia impostato su di un sito di epoca imperiale. La presenza di alcuni frammenti di lucerne e ceramica di epoca romana hanno fatto ipotizzare, inoltre, che il sito sia stato utilizzato anche come area necropolare.

- 6) **Cavidotto tra gli aereogeneratori ROT08 e ROT09 e ROT09-ROT06-ROT07, Località Verticchio.** Abbiamo già evidenziato come la località denominata Verticchio, che con il suo toponimo rimanda all'antico feudo di Porticchio, sia stata fondamentale negli assetti insediamentali di questo territorio a partire almeno dall'XI secolo D.C. Anche in questo caso siamo in presenza di un sito riattato e riutilizzato nel corso dei secoli secondo le esigenze che via via si andavano manifestando. L'UT8, individuata durante i survey, presenta una delimitazione con limiti ben netti di circa m. 158 x 57 interpretata come un sito di età imperiale per la presenza di tegole, dolia, ceramica acroma da mensa e dispensa, lucerne, ceramica da fuoco.
- 7) **Cavidotto tra gli aereogeneratori ROT09 e ROT06, Località Cornicione.** L'unità topografica 11 si localizza su un piccolo terrazzo con dispersione di materiali di dimensioni massime di m 200 x 112. Anche in questo caso la frequentazione è riferibile ad un insediamento, di piccole dimensioni, che copre un arco cronologico che va dall'epoca tardo antica a quella tardomedievale per la presenza di frammenti di tegole, ceramica acroma da cucina, mensa e dispensa, ceramica sovradipinta in rosso, ceramica con solcature esterne, frammenti di anse a nastro piatto di anforette, ceramica a bande rosse.



Fig. 6 e 7: Dispersione e materiali provenienti dalla UT11.

L'individuazione, anche attraverso la Viarch, di questi ulteriori vasti areali di spargimento di materiali archeologici e la loro comparazione e integrazione con i dati di archivio e bibliografici, dimostrano per quest'area un enorme potenziale archeologico.

INTERFERENZA CON LA RETE TRATTURALE

L'ampio contesto paesaggistico sopra descritto è chiuso, sul bordo orientale, dal percorso del tratturo S. Andrea-Biferno che si inerpica lungo il Colle Palombara, in posizione di altura, dove si generano visuali panoramiche su tutto il pianoro della loc. Piano Palazzo e della loc. Difesa Grande fino a tutta la loc. di Cantalupo. Sul lato occidentale del tratturo si affacciano, in posizione arroccata, i centri urbani di Montorio e Montelongo, dai quali si aprono diverse visuali verso i detti pianori e il tratturo, con il mare sullo sfondo. La visuale storica che si è percepita per millenni da questo tratturo, che vedeva il mare sullo sfondo, attualmente è interrotta dalla distesa di aerogeneratori presenti tra Ururi e San Martino. L'inserimento di ulteriori 10 aerogeneratori, la cui forte visibilità dal detto tratturo è dimostrata dalla carta di intervisibilità prodotta dalla ditta, cancellerebbe definitivamente i rapporti di intervisibilità della rete tratturale (Centurelle-Montesecco, Ururi-Serracapriola) con il sistema insediativo e morfologico del contesto paesaggistico di riferimento. E' da notare, inoltre, che il rapporto di reciproca intervisibilità tra il punto panoramico del tratturo in loc. Colle Palombara e la storica Masseria Verticchio, (individuata nella tavola CP del PTPAAV n. 2 come punto panoramico) verrebbe compromesso per l'interposizione degli aerogeneratori nn. 8, 9 e 10 nelle rispettive visuali.

A tal riguardo, è utile sottolineare, che ai fini della valorizzazione delle aree tratturali e di quelle immediatamente ad esse prospicienti, il Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11/10/2019 ha sottoscritto il Contratto istituzionale di Sviluppo (CIS-MOLISE), all'interno del quale è previsto un progetto per lo Sviluppo turistico lungo i tratturi molisani per un importo di oltre 129 milioni di euro che interessa tutta la rete tratturale molisana. (<http://www.governo.it/it/approfondimento/cis-molise/129>).

VALUTAZIONE DELL'EFFETTO CUMULO



SERVIZIO V "Tutela del Paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

Diverse sono le visuali che si chiudono sullo sfondo con i centri abitati di Ururi (CB) e con una buona parte di territorio pugliese sovrastato dal centro urbano di Serracapriola (FG) e dal Castello Maresca, che con la sua torre stellata (orientata secondo la rosa dei venti) si erge in posizione dominante rispetto alla piana di Rotello. Viceversa, dal centro urbano di Ururi, sulla strada di belvedere Via Giardini, l'ampia visuale che si apre sullo sfondo dei territori pugliesi a est, fino alle prime colline molisane di Montelongo, verrebbe a trovarsi chiusa con l'istallazione degli aerogeneratori in progetto a cui si sovrappongono, anche quelli esistenti. Il risultato determina una vera e propria "selva" di torri disposte in modo altamente disordinato nel contesto paesaggistico e territoriale. In particolare dalla loc. Cantalupo, percorrendo la SP 78 in direzione di Rotello, la lettura del contesto paesaggistico, sul lato destro, verso il territorio di Ururi è già interrotta dalla presenza di un parco eolico della soc. Andromeda di oltre 10 aerogeneratori, e la realizzazione del primo blocco di aerogeneratori disposti sull'altro lato della detta SP 78, contribuirebbe a chiudere le visuali che si aprono dall'asse viario. Infatti i 3 aerogeneratori, per la loro disposizione, determinano un effetto ottico percepito, sempre lungo detta strada, di una "impilata" di aerogeneratori, cioè una sovrapposizione degli stessi nel cono visuale, determinando un marcato effetto selva lungo la principale strada di penetrazione della loc. Cantalupo. Infatti l'occhio dell'automobilista, che percorrerebbe detta strada, verrebbe inevitabilmente attratto dagli aerogeneratori stessi disposti a circa 200 m dalla sede stradale.

L'effetto cumulo con il suddetto impianto risulta notevole, soprattutto, se osservato lungo la SP 78, in prossimità della loc. Difesa Grande, dove sono perfettamente evidenti i segni del paesaggio storico costituiti dal sistema degli appezzamenti di terreno in forma regolare, frutto di una quotizzazione ottocentesca. In questo luogo, caratterizzato dai forti segni storici, l'impianto in questione verrebbe percepito in primo piano e sovrapposto a quello già esistente di Ururi. L'effetto cumulo sopradescritto, si evince anche dalle fotosimulazioni a falsi colori che la ditta produce. Infatti il nuovo impianto si sovrappone, in diversi cono di visuale che si aprono da pubblici belvedere, agli impianti già esistenti in un contesto tutelato paesaggisticamente. Anche le visuali dal centro urbano di S. Croce di Magliano, in posizione di altura rispetto al pianoro di Difesa Grande e Piano Palazzo, e anche se a distanza di circa 8 km, vedrebbero incrementata decisamente la densità di aerogeneratori nelle località di valle. Il centro urbano di Rotello, invece, si trova inserito in un contesto collinare a ferro di cavallo che riesce a schermare parzialmente le visuali ad est, verso Piano Cavato e Difesa Grande. Tuttavia, sia da Rotello che da Montelongo, è impossibile non traguardare il parco eolico esistente a breve distanza costituito da 17 aerogeneratori disposti su tre file quasi parallele. Soprattutto dai centri di Montelongo e Montorio, l'effetto "selva", già largamente percepito a causa degli impianti esistenti, verrebbe ulteriormente incrementato con l'inserimento dell'ulteriore nuovo impianto sullo sfondo. Inoltre tutti gli aerogeneratori sarebbero quindi visibili anche dalle strade a scorrimento veloce nelle zone di altura dei comuni di Santa Croce di Magliano e Larino.

La grande estensione del parco eolico fa da contorno ad ulteriori impianti eolici, già presenti nel basso Molise costituiti da circa 60 aerogeneratori disseminati sui territori di Rotello, Ururi, Montelongo, Montorio e S. Martino in Pensilis. La realizzazione di ulteriori 10 aerogeneratori contribuirebbe a saturare quasi tutte le visuali che si aprono sul contesto tutelato. A tal riguardo è da tener presente che nella zona sono stati presentati per la valutazione di impatto ambientale, alcuni in data posteriore alla presentazione della proposta progettuale in esame, altri 6 progetti di impianti eolici non presi in considerazione dalla ditta (Soc. Wind Energy San Martino con 12 aerogeneratori, Wind Energy Santa Croce con 10 aerogeneratori; Wind Energy Rotello con 12 aerogeneratori, Blu Stone Energy con 8 aerogeneratori, Soc. Icodrin 1 aerogeneratore, Soc. Sicop 1 aerogeneratore), tutti a breve distanza, ricadenti nei comuni di San Martino in Pensilis, Santa Croce di Magliano e lo stesso Rotello per un totale di 46 nuovi aerogeneratori di grande taglia, oltre i 10 in esame. (V. Planimetria allegata). Senza contare che l'effetto cumulo, in precedenza descritto, verrebbe incrementato dalla presenza di ulteriori aerogeneratori dislocati nel territorio confinante della provincia di Foggia.

Il nuovo progetto in esame, addirittura, con l'istallazione delle 10 torri eoliche che spiccano per altezza rispetto alle altre, in parte si sovrappone all'ambito territoriale sotteso dal progetto della ditta Wind Energy Rotello S.r.l.

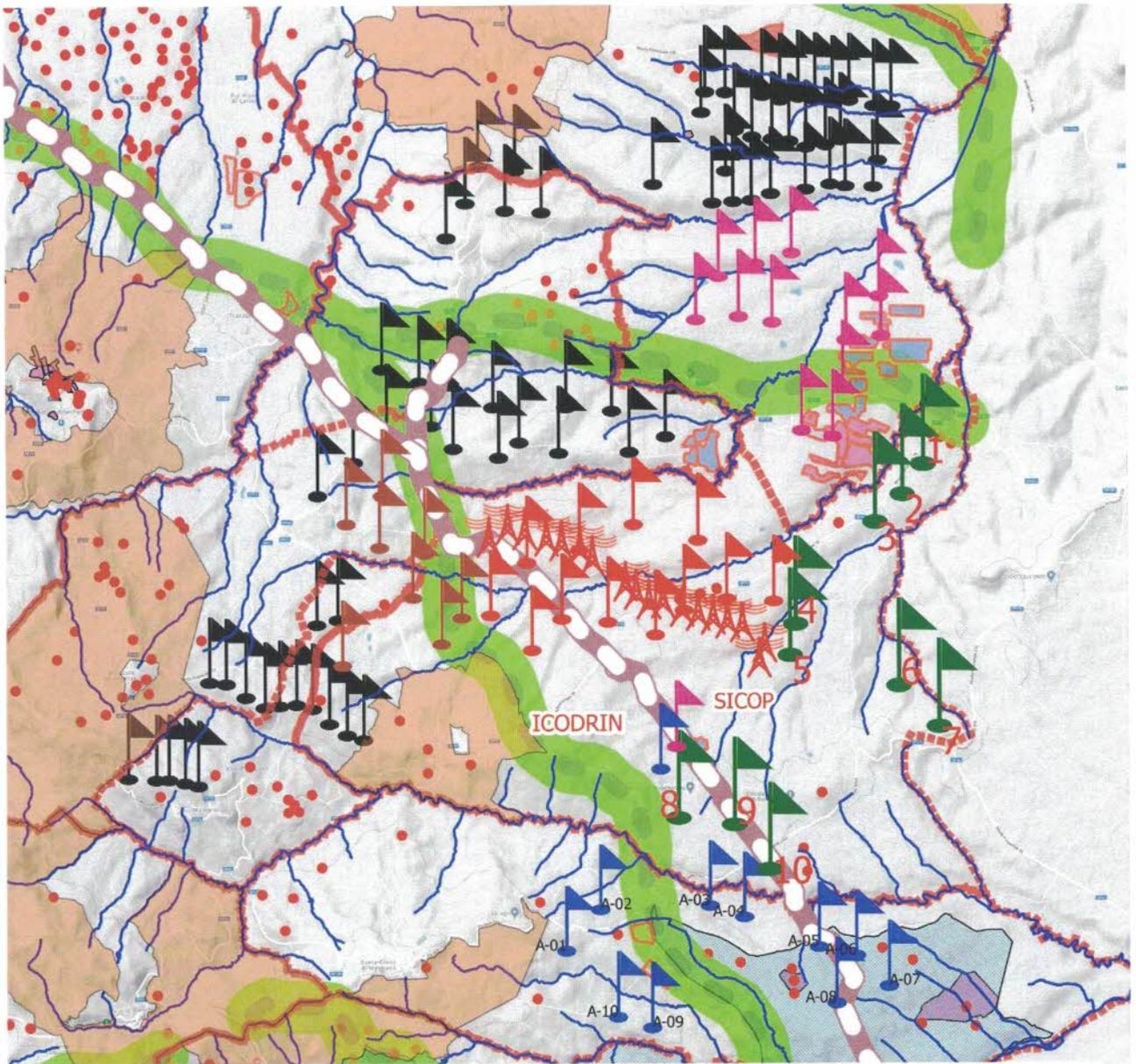


SERVIZIO V "Tutela del Paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it



Legenda

- | | | | | | |
|---|-----------------|---|-------------------------|--|-----------------------------|
|  | IVCP |  | WIND ENERGY S.MARTINO |  | Rinvenimenti archeol. |
|  | ICODRIN |  | WIND ENERGY ROTELLO |  | Aree tutelate con DD.MM. |
|  | SICOP |  | WIND ENERGY SANTA CROCE |  | ZoneM- interesse Archeolog. |
|  | BLU STONE |  | AEROGENERAT. ESISTENTI |  | Metanodotto |
|  | RETE TRATTURALE | | |  | Sostegni TERNA |
| | | | |  | IDROGRAFIA |
| | | | |  | Limiti comunali |



SERVIZIO V "Tutela del Paesaggio"
 Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4554
 PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
 PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

Handwritten signature or initials

ANALISI DELLA COMPATIBILITA' PAESAGGISTICA DELL'IMPIANTO EOLICO SCATURENTE DALLA RELAZIONE PAESAGGISTICA ELABORATA DALLA DITTA

La documentazione a corredo del progetto, le planimetrie e la documentazione fotografica, descrivono le caratteristiche qualitative del paesaggio in particolare quelle morfologiche, agrarie e rurali. Il Proponente, nell'elaborato "Relazione paesaggistica", analizza il paesaggio soprattutto nelle sue componenti naturali e visive senza tuttavia produrre idonei risultati di sintesi, che comprovino la compatibilità del proposto impianto eolico con le caratteristiche qualitative e percettive del medesimo paesaggio. Infatti, la relazione predisposta dall'impresa si basa esclusivamente su un'analisi di tipo visivo, riguardante principalmente l'elaborazione di fotoinserti realistici all'interno del contesto territoriale con punti di vista disseminati nel territorio e lungo le principali strade. L'analisi 'qualitativa' del paesaggio, non è stata redatta secondo i parametri del DPCM del 12/12/2005, bensì è basata soprattutto sull'analisi delle visuali che si riescono a leggere da pochi fotogrammi, non sempre di buona qualità, per quanto riguarda la lettura delle strutture di paesaggio. Manca quindi una valutazione critica e approfondita riguardo al sistema insediativo, alla matrice culturale del paesaggio e alla percezione del parco eolico dai luoghi di "valore storico, architettonico, culturale e paesaggistico tutelati e vincolati". La ditta, sulla base della sola elaborazione dei propri fotoinserti, arriva a concludere che " ... l'impatto visivo non altera in nessun modo la percezione visiva del paesaggio, frutto di uno studio preliminare che la società ha effettuato prima ma anche dal contesto che già è antropizzato e vocato alla produzione di energia da fonte rinnovabile e nello specifico da quella da fonte eolica. Tra altro l'enorme distanza dei punti degli scatti fotografici dagli aerogeneratori se pur visibili, determina un impatto pressoché nullo. Il tutto può essere risolto con tecniche di mitigazione per quello che riguarda la colorazione degli aerogeneratori oppure con delle schermature arboree totali o parziali in modo d'annullare l'effetto visivo." Nel contesto territoriale in esame, invece, di grande pregio testimoniale nel suo insieme, per il permanere di antichissime valenze rurali, i fattori di degrado, prima limitati a sporadici e puntuali episodi di edilizia di modesta qualità, connessa all'attività agricola, sono rappresentati principalmente dai campi eolici circostanti già realizzati.

CONCLUSIONI

Per quanto sopra analizzato, la realizzazione delle previste ulteriori 10 installazioni eoliche, costituite da torri alte 230 metri, poggianti su fondazioni a plinti a base circolare di 26 m di diametro, interessando, a livello percettivo, non solo l'intero comprensorio territoriale sopra descritto, ma anche gran parte di quelli circostanti, determinerebbe la cancellazione del valore identitario che il territorio in esame ancora oggi riesce ad esprimere, trasformando, in maniera traumatica, un paesaggio rurale in uno dalle marcate connotazioni industriali, del tutto avulso dalle tradizioni, dalle caratteristiche e dalla storia del contesto. In particolare le erigende torri eoliche, macroscopicamente esorbitanti rispetto a qualunque altro manufatto esistente in tutto il contesto territoriale circostante si configurano come "oggetti" del tutto incongrui rispetto ad un ambito fortemente connotato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura. Tutto ciò è testimoniato dalla persistenza dei diversi percorsi tratturali non molto distanti, oltre che dai resti archeologici di antichi insediamenti destinati ad attività produttive di tipo agrario. L'impatto delle torri, determinato anche dal loro continuo e monotono cinetismo, non potrebbe trovare alcun tipo di mediazione e conciliazione con l'amenità e pregevole paesaggio agrario in cui esse si situano. Dal punto di vista archeologico, emergono forti criticità riguardo la realizzazione dell'intervento in oggetto; le conoscenze derivanti da diversi studi per questo territorio, infatti, confermano l'alto rischio per la tutela archeologica dell'area che per conformazione, viabilità e risorse è stata da sempre e con continuità sfruttata dall'uomo. In particolare la capillare presenza di insediamenti produttivi con una cronologia ampia (IV sec. a.C. - III sec. D.C.) confermano un tessuto insediativo composito che in età ellenistica - romana trova una sua sistematizzazione regolare per sfruttare al meglio la capacità agricola dell'area. Pertanto le strutture di progetto, nel loro insieme, determinano una radicale e stravolgente modifica, oltre che dell'aspetto agrario e naturalistico anche delle valenze culturali del territorio che ne verrebbe irrimediabilmente 'segnato' e compromesso nei suoi caratteri di maggiore pregio. L'esistente paesaggio agrario, privo di una qualunque forma di incisiva urbanizzazione, connotato da valori semantici, storici, morfologici ed estetici, ancora oggi si esprime



SERVIZIO V "Tutela del Paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

quale "palinsesto" risultante da millenni di sapiente uso del suolo e delle sue risorse, da parte delle popolazioni che storicamente lo hanno abitato e plasmato.

Per tutte le ragioni e considerazioni sopra esposte, le conclusioni a cui giunge la ditta non possono essere condivise, pertanto questa Soprintendenza ritiene che il progettato impianto produca impatti significativi e radicalmente negativi sul patrimonio culturale, inteso sia nella sua componente storico-archeologica che paesaggistica ed esprime parere negativo alla sua compatibilità ambientale".

CONSIDERATO che la **SABAP FOGGIA**, con nota prot. n. 8679 del 21/09/2021, ha comunicato:

"In riferimento alla nota indicata a margine con la quale codesto Servizio ha trasmesso gli elaborati integrativi richiesti con nostra nota prot. n. 4495 del 15/06/2020, preso atto della nota della Soprintendenza ABAP del Molise prot. n. 9596 del 03/09/2021 (Ns. prot. n. 8173 del 06/09/2021) con la quale si ritiene che l'intervento in esame produca impatti radicalmente negativi sul patrimonio culturale molisano, si relaziona quanto segue.

Nell'elaborato integrativo prodotto la ditta effettivamente analizza i beni appartenenti al patrimonio culturale rispetto ai quali il parco eolico risulta essere dislocato in posizione contermina, ossia in un buffer areale di 50 volte l'altezza massima dell'aerogeneratore. Dall'analisi di tale elaborato si evince che l'impatto visivo prodotto dall'impianto in esame interessa soprattutto le visuali che si aprono dal Castello Maresca di Serracapriola, sottoposto a tutela con DM 20/02/1981, e dalla passeggiata di belvedere ad esso adiacente (via Giro Esterno), oltre che dal Castello della Dragonara, sottoposto a tutela con DM 11/11/1986, ricadente nel territorio di Castelnuovo della Daunia. Gli ulteriori impatti visivi si percepiscono anche dalle rete viaria con valenza paesaggistica, come dalla Strada Provinciale SP 376 che collega Serracapriola verso il territorio molisano, come pure dal tratturello Serracapriola-Ururi.

L'impatto che il nuovo parco eolico produce è quello di interrompere la lettura del paesaggio verso i territori molisani da luoghi strategici appartenenti allo storico sistema insediativo dell'area costituito da punti strategici di osservazione quali castelli e da una rete tratturale lungo la quale si rinvengono disseminate antiche masserie, oltre ruderi di antichi insediamenti quali quello di Teanum Apulum sottoposto a tutela con DM del 18/06/1991. La realizzazione dell'impianto eolico, infatti, si inserisce alla stregua di una barriera visiva che interrompe la reciproca visibilità di due territori legati, soprattutto nell'antichità, da strade di comunicazione di epoca romana. Tali rapporti visivi sono ulteriormente alterati per la presenza di un effetto cumulo così come mostra il fotogramma P2 Castello Maresca.

*Tutto ciò premesso e per quanto di competenza **esprime parere contrario** alla realizzazione dell'intervento in oggetto in quanto, con la realizzazione di n. 10 torri eoliche di altezza massima complessiva di 230 m, andrebbe ad alterare i caratteri esteriori la fruibilità del contesto quale cornice paesaggistica dei beni appartenenti al patrimonio culturale prospicienti il territorio molisano".*

CONSIDERATO che il **Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico** di questa DG ABAP, con nota prot. n. 32280 del 29.09.2021 ha comunicato:

"(...).

Il progetto in questione prevede l'installazione di 10 aerogeneratori di altezza complessiva pari a 230 m, da collegare alla centrale elettrica di TERNA con cavidotti interrati lunghi complessivamente ca. 20 km, e la realizzazione di nuove strade di servizio per una lunghezza complessiva di 4,8 km, oltre all'adeguamento di quelle già esistenti per ca. 4,6 km.

Esso si inserisce in un comparto territoriale dall'elevato potenziale archeologico, in quanto sfruttato e frequentato con continuità da parte dell'uomo e caratterizzato da una presenza capillare di insediamenti produttivi, attestati soprattutto fra il IV sec. a.C. e il III sec. d.C., come testimoniato dalle numerosissime evidenze storico-archeologiche diffuse sia nelle immediate vicinanze delle aree di intervento, sia nelle aree contermini al progetto, come meglio esplicitato dalla SABAP-MOL nel parere prot. n. 29877/2021 (ma cfr. anche i beni archeologici presenti in territorio pugliese, individuati dalla ditta proponente nella documentazione integrativa prodotta con nota del 30/07/2021).

Le analisi archeologiche preliminari, confluite nella Relazione archeologica redatta ai sensi dell'art. 25, c. 1 del D.Lgs. 50/2016, hanno evidenziato i principali punti critici del progetto in relazione all'impatto dello stesso sul patrimonio archeologico, rilevati in corrispondenza dell'aerogeneratore ROT10 e di quei tratti di cavidotto per i quali è stato definito un rischio archeologico alto o medio-alto, meglio specificati nel citato parere della SABAP-MOL. Come evidenziato dalla stessa Soprintendenza, in relazione ad altri tratti di cavidotto, non è stato possibile valutare un potenziale archeologico solo ed esclusivamente a causa della visibilità media, discreta o nulla dei terreni oggetto di ricognizione.



SERVIZIO V "Tutela del Paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma - TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

Pertanto, preso atto anche delle interferenze visive delle opere in progetto con la rete tratturale – sottoposta a tutela archeologica ai sensi del D.M. 15/06/1976, del D.M. 20/03/1980 e del D.M. 22/12/1983 e interessata da un progetto per lo Sviluppo turistico lungo i tratturi molisani nell’ambito del Contratto istituzionale di Sviluppo sottoscritto in data 11/10/2019 dal Presidente del Consiglio dei Ministri – e con i beni archeologici diffusi nell’area contermina al paesaggio in territorio molisano e in territorio pugliese, per quanto di competenza, questo Servizio concorda con le due Soprintendenze territorialmente competenti nell’esprimere parere contrario alla realizzazione delle opere in progetto, per tutte le ragioni e le considerazioni esposte nei rispettivi pareri subprocedimentali citati in premessa e sopra sintetizzate”.

CONSIDERATO che il **Servizio III – Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico** di questa DG ABAP, con nota prot. n. 33059 del 04.10.2021, ha espresso le seguenti valutazioni:

“(…).

Considerato che il progetto in questione, posizionato nell’area molisana contermina, interessa, nell’ambito di un buffer areale di 50 volte l’altezza massima dell’aerogeneratore, le visuali sul paesaggio che “si aprono dal Castello Maresca di Serracapriola, sottoposto a tutela con DM 20/02/1981, e dalla passeggiata di belvedere ad esso adiacente (via Giro Esterno), oltre che dal Castello della Dragonara, sottoposto a tutela con DM 11/11/1986, ricadente nel territorio di Castelnuovo della Daunia”, si concorda con le valutazioni inerenti all’impatto visivo che l’impianto eolico in esame determinerebbe sulla lettura del paesaggio verso il territorio molisano, dai punti di visuale strategica dei suddetti Castelli.

Pertanto si ritiene di condividere il parere che la costruzione delle dieci torri eoliche di altezza massima fino a 230 metri, definite in oggetto, procurerebbe una forte alterazione della fruibilità del contesto “quale cornice paesaggistica dei beni appartenenti al patrimonio culturale prospicienti il territorio molisano”, interrompendo la reciproca intervisibilità fra due territori contermini, legati da un sistema storico insediativo e da antiche vie di comunicazione di epoca romana”.

CONSIDERATO pertanto che:

- **L’area vasta di progetto è già largamente investita da iniziative di sfruttamento dell’energia eolica**, tra cui circa 60 aerogeneratori disseminati sui territori di Rotello, Ururi, Montelongo, Montorio e S. Martino in Pensilis e altri sei progetti di impianti eolici in corso di valutazione di impatto ambientale, tutti situati a breve distanza, ricadenti nei comuni di San Martino in Pensilis, Santa Croce di Magliano e lo stesso Rotello per un totale di 46 nuovi aerogeneratori di grande taglia, oltre i 10 in esame che contribuirebbero a saturare quasi tutte le visuali che si aprono sul contesto tutelato.
- **La visibilità e percepibilità dell’impianto è particolarmente alta da un’ampia serie di punti sensibili** tra cui la SP 78, il Castello di Serracapriola, il Castello della Dragonara, i centri urbani di Ururi, S. Croce di Magliano, Montelongo, Montorio e Larino.
- **L’impianto ricade in un’area a vocazione agricola e di pregio paesaggistico.**

L’impianto ricade in aree sottoposte a tutela paesaggistica per gli effetti del PTPAAV n. 2 “Lago di Guardialfiera-Fortore Molisano”, la cui approvazione equivale a dichiarazione di notevole interesse pubblico, ai sensi della legge n. 1497 del 1939, così come stabilito dall’art. 8 comma 1 della L.R. n. 24 del 16.12.1989. In particolare l’area in questione è classificata come Pa, ossia caratterizzata da aree di interesse produttivo agricolo di valore elevato a sottolineare l’importanza della valenza agraria del paesaggio

A confermare la forte vocazione agricola di questi territori è la presenza di varie aziende che valorizzano le tradizioni agroalimentari locali, tutelando la biodiversità e le produzioni autoctone, vini DOC e olio DOP. Infatti i territori di Rotello e quelli circostanti, sono aree di produzione di uve destinate alla produzione dei vini a denominazione di origine controllata e Indicazione Geografica Tipica dei Vini i cui disciplinari di produzione sono stati approvati con DM 04.11.1995 GU 281 01.12.1995, DM 01.06.2011 GU 139 – 17.06.2011, DM 06.06.2011 GU 143 – 22.06.2011 e pubblicati sul sito ufficiale del Mipaaf, Sezione Qualità e Sicurezza Vini DOP e IGP. Inoltre, per la produzione di olio, dovuta alla presenza di uliveti, il territorio di Rotello rientra tra i Comuni destinatari del disciplinare di produzione DOP Olio del 2003 pubblicato in G.U. n.193/2003.

Al riguardo è opportuno rammentare che il D. Lgs. 387 del 29/12/2003, di attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, ed in particolare l’art. 12 prevede che tali impianti possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai piani urbanistici nel rispetto delle disposizioni in materia di sostegno del settore agricolo, della valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità e del patrimonio culturale e



SERVIZIO V “Tutela del Paesaggio”

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it

del paesaggio rurale.

La realizzazione dell'impianto in oggetto determinerebbe, inoltre, la cancellazione del valore identitario che il territorio in esame ancora oggi riesce ad esprimere, trasformando, in maniera traumatica, un paesaggio rurale in uno dalle marcate connotazioni industriali, del tutto avulso dalle tradizioni, dalle caratteristiche e dalla storia del contesto. In particolare le erigende torri eoliche, macroscopicamente esorbitanti rispetto a qualunque altro manufatto esistente in tutto il contesto territoriale circostante si configurano come "oggetti" del tutto incongrui rispetto ad un ambito fortemente connotato e nobilitato da secolari tradizioni di armonico equilibrio e convivenza fra attività umane e natura. Tutto ciò è testimoniato dalla persistenza dei diversi percorsi tratturali non molto distanti, oltre che dai resti archeologici di antichi insediamenti destinati ad attività produttive di tipo agrario.

Le conoscenze derivanti da diversi studi per questo territorio, infatti, confermano l'alto rischio per la tutela archeologica dell'area che per conformazione, viabilità e risorse è stata da sempre e con continuità sfruttata dall'uomo. In particolare la capillare presenza di insediamenti produttivi con una cronologia ampia (IV sec. a.C. – III sec. D.C.) confermano un tessuto insediamentale composito che in età ellenistico - romana trova una sua sistematizzazione regolare per sfruttare al meglio la capacità agricola dell'area. Pertanto le strutture di progetto, nel loro insieme, determinano una radicale e stravolgente modifica, oltre che dell'aspetto agrario e naturalistico anche delle valenze culturali del territorio che ne verrebbe irrimediabilmente 'segnato' e compromesso nei suoi caratteri di maggiore pregio. L'esistente paesaggio agrario, privo di una qualunque forma di incisiva urbanizzazione, connotato da valori semantici, storici, morfologici ed estetici, ancora oggi si esprime quale "palinsesto" risultante da millenni di sapiente uso del suolo e delle sue risorse, da parte delle popolazioni che storicamente lo hanno abitato e plasmato.

Si rileva infine che con riferimento al quadro regolamentare programmatico sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, nel caso in questione il primario riferimento è lo scenario PEAR Molise (approvato con del. G.R. n. 55/2017), il quale dimostra che gli obiettivi c.d. Burden Sharing assegnati alla Regione Molise con proiezione al 2020, sono da considerarsi già attualmente conseguiti in quanto raggiunti al 2013.

La previsione PEAR è estesa al 2050 e gli ulteriori 330 MWe di energia eolica ipotizzati sono da realizzare preferibilmente attraverso l'installazione di impianti definiti "minieolico".

CONSIDERATO che il Decreto-legge n. 77 del 31 maggio 2021, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 129 del 31/05/2021, all'art. 25 comma 1 lettera b) punto 2), apportando modifiche all'art. 6 del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152, ha escluso, per i procedimenti di cui ai commi 6, 7 e 9 del medesimo articolo e all'art. 28, l'applicazione dell'art. 10-bis della L. 7 agosto 1990, n. 241.

Per tutto quanto sopra visto e considerato, questa **Direzione Generale**, conformemente alle valutazioni espresse dalle competenti Soprintendenze e dai Servizi II e III della DG ABAP, esprime:

parere tecnico istruttorio negativo

alla richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale presentata dalla Società I.V.P.C. POWER 8 S.p.A. per il progetto di un impianto eolico composto da 10 aerogeneratori di potenza pari a 42 MW e relative opere di connessione, da localizzarsi nel comune Rotello (CB) località Cantalupo, Piano della Fontana, Cornicione e Piano Palazzo.

Il Responsabile del Procedimento
U.O.T.T. n. 4 - arch. Marina Gentili



Il Dirigente del Servizio V
Arch. Rocco Rosario Tramutola



IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Federica GALLONI



SERVIZIO V "Tutela del Paesaggio"

Via di San Michele 22, 00153 Roma – TEL. 06.6723.4554

PEC: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

PEO: dg-abap.servizio5@beniculturali.it